

Le statue parlanti

Notte di Capodanno



Perché vi agitate tanto? Fra poco incomincia l'anno nuovo. L'anno nuovo? Per noi, statue parlanti, la cosa non ha nessuna importanza.

Mma Lucrèzia — Ma io sono donna. Lo capite? Fra poco avrò un anno di più.

Abate Luigi — Dovreste essere contenta.

Questo è il privilegio di noi statue: avere un anno di più ogni primo gennaio. Ci troviamo arricchiti di un anno. Il contrario di quel che succede agli uomini.

Mma Lucrèzia — Don Luigi, voi parlate sempre troppo difficile per me. Perché dire che agli uomini succede il contrario?

Ab. Luigi — Perché, madama, gli esseri umani si troveranno domani con un anno di meno, un anno di meno da vivere.

Facchino — E per questo fanno tanto chiasso a ogni Capodanno? Strani tipi, gli uomini.

Marforio — Certo, se fossero di pietra come noi, le cose del mondo andrebbero meglio.

Mma Lucrèzia — (sospira profondamente). Un tempo fui anch'io di carne e d'ossa.

Ab. Luigi — E che carne? Voglio dire: eravate una gran bella donna. Mi ricordo quando sposaste Alfonso d'Aragona, il 14°.

Mma Lucrèzia — Mi sembra ieri. E ora eccomi qui, dura e rigida.

Pasquino — Per il corpo non discuto, ma quanto a testa ci sono uomini che l'hanno più dura di noi.

Marforio — Conosco un ministro dell'interno che ce l'ha di bronzo.

Mma Lucrèzia — Scusate, quanto manca?

Ab. Luigi — Dieci minuti. Lo spuntino è pronto. Che facciamo nell'attesa?

Facchino — Parliamo del più e del meno.

Marforio — Il più è il popolo italiano, il meno è la cricca che governa; il più sono i dannati che De Gasperi ha fatto, il meno quelli che potrà ancora fare.

Mma Lucrèzia — Non cominciate con la politica. Parliamo dell'anno che sta per morire, piuttosto.

Ab. Luigi — Toccherebbe a me recitare l'elogio funebre, ma davvero non so dove incominciare.

Marforio — Coraggio, abate, attacca.

Ab. Luigi (con accento ispirato) — Oh, tristo vecchio, già illividito dal freddo della morte. Quale spirito indolente potrebbe dire di te che sei stato fausto?

Gia quando irrompesti, con il grembiule sorriso di fanciullo sul volto, celavi, nel mantello, il sacco riccolmo di crimini e di nefandezze, che poscia arrovesciasti sugli uomini: diluvi, tempeste, delitti orrendi, miserie indicibili, intrighi e inganni, violenze e ingiustizie...

Pasquino — Mi pare che stia esagerando: c'è stato anche il buono: il papà che parlava alle levatrici e difatti il N.A.T.O. è nato. De Gasperi ha contribuito fortemente a fondare la federazione europea.

Mma Lucrèzia — Non capisco perché questi statui vogliono sempre fondare qualche cosa. Quello che mi era vicino di casa, a palazzo Venezia, fondava l'Impero, questo vuol fondare l'Europa.

Marforio — Non sanno su che cosa fondare le loro paure.

Pasquino — Papà! Infondate. **Facchino** — Chai, biese senza fondamento.

Ab. Luigi — Tranne che per i ricchi sfondati.

Mma Lucrèzia — ...danno fondo alle risorse della nazione.

Facchino — Tutto fanno meno che espropriare i fondi e i latifondi.

Pasquino — Ma affonderanno nel fango.

Ab. Luigi — Dulcis in fundo.

Mma Lucrèzia — Bravo abate. Ma che dicono gli astri del '52?

Ab. Luigi — Il '52 sarà un anno buono. Saturno si congiungerà con Nettuno.

Facchino — Strani gusti. Capisco congiungersi con Venere, ma tra Saturno e Nettuno, tra maschi, insomma.

Mma Lucrèzia — Certo sarebbe meglio che Saturno si congiungesse con Ava Gardner...

Ab. Luigi — Ma no, non facciamo confusioni: quella è una stella, mica un pianeta. Vi dicevo, dunque, che il '52 sarà buono.

Una cosa singolare è questa: un settimanale milanese ha fatto osservare che quasi tutti gli astrologi sono d'accordo nel prevedere che, nel '52, Stalin sarà, di fatto, sostituito da Molotov.

Pasquino — Diavolo di un Astrologo! Fa pervenire le «veline» anche agli astrologi. E che altro si dice?

Ab. Luigi — Ma, la Sibilla è un po' sbilinta. Il mazzo di Napoli prevede il ritorno della monarchia.

Pasquino — In tal caso, Pacchiardi sarebbe insediato del Collare dell'Annunziata e diventerebbe cugino del re.

Marforio — Non ci sarebbe da stupirsi. Anche De Gasperi è convinto che la Repubblica non significhi rex publica, bensì rex publicus.

Ab. Luigi — Una famosa chironante parigina ha fatto la previsione più importante...

Mma Lucrèzia — Sì, lo so: il trionfo del tailleur. Mi dispiace, io sono, come dire, un po' forte di fianchi.

Facchino — Pare che sarà una brutta annata per il C.U.

Mma Lucrèzia — Scredanzato. **Facchino** — Il C.U., madama, è un uomo, e il commissario unico della nazionale di calcio. Si chiama Beretta.

Marforio — Come le rivoltelle. **Facchino** — E' proprio lui che le fabbrica.

Pasquino — Allora la sua competenza è indiscussa. Come è noto le rivoltelle hanno il calcio.

Ab. Luigi — Si avrà un manifesto degli intellettuali di destra, che raccoglierà tutte le forze sane della cultura: da Marco Ramprini a Crocchio. Poi, Picciotta sarà condannato e Scelba assolto.

Infine tutto il Paese avrà un treno di lusso.

Marforio — Giusto, per effetto dell'aumento delle tariffe ferroviarie.

Facchino — Fratelli, ci siamo. E' ora. Preparate i bicchieri.

Pasquino — E avvicinatevi al microfono, gentilmente offerto dal dottor Cristiano Ridoni, per fare gli auguri.

Tutti: Evviva il '52.

Mma Lucrèzia — Buon anno alle lettrici dell'Unità, e a tutte le donne italiane.

Ab. Luigi — I miei auguri agli intellettuali. Che il '52 li tenga lontani da Andreotti, dal prof. Gedda, dalla crisi del libro, dagli esaurimenti nervosi, dai premi Valdagno, e dagli amministratori di giornali troppo tirchi.

Marforio — Auguri e fieli machi al neo-sacerdote Onelio. Abate, non fate le tue parole e le rotture di scatole.

Facchino — Auguri di buona salute e di serenità a tutti i lavoratori, a tutti i veri democristiani.

Pasquino — E ora tocca a me. Fu bagnato in gran parte, quest'anno lo stipite, or dicono le carte.

Ma che andrà un po' meno male. Ma se il governo nero aveva ancora un po' all'asciutto davvero si troverà anche il Po.

Ab. Luigi — Tranne che per i ricchi sfondati.

PIÙ DI MARMO



Il ragazzo di Brianza. Il suo lavoro di interprete in un film di Joseph Losey, autore di opere importanti quali «Il ragazzo dai capelli verdi» e «L'indignito», ha trascorso a Roma la festività di fine d'anno. Ecco l'indimenticabile protagonista di «Io sono un evaso» fotografato in Piazza Navona.

DAI RICORDI DI GIOVANNI GERMANETTO

Capodanni di emigrato dall'Argentina all'URSS

Il ragazzo di Brianza a Buenos Ayres - 31 dicembre 1936 a Cannes - La piena del Paillon - Danze ad Arcangelo a quaranta gradi sotto zero

In un sobborgo di Buenos Ayres. Case operaie, molti emigrati. Il governo argentino ha voluto preparare un capodanno particolare per questi lavoratori, pieni di miseria e di nostalgia. Nella notte del 30 dicembre ne ha fatti arrestare parecchi centinaia. Sono colpevoli di aver lasciato assistere ai lavoratori argentini contro i padroni. Dovranno passare la notte di capodanno con essi e le loro famiglie. Le donne sono tristi, qualcuno piange. Sono tornate dal carcere con le coste piene.

— Al carcere non hanno accettato il pranzo!

Una vecchia col suo caratteristico dialetto veneto le incoraggiava.

Non piangete pulete, forza e coraggio! Io andrei a piedi a Chiochia se non vi fosse il mare. Forza, io sono sola dopo la morte di Bepi. Non vale piangere, bisogna star.

In una camera vicina, solo, un ragazzo d'una dozzina d'anni è immobile: ha grandi occhi neri, è serio.

Da dove sei? Hanno arrestato qualcuno dei tuoi? Chiedo. Della Brianza, hanno arrestato il mio babbo...

— Siete da molto qui? — Da un anno.

— No, anche in Italia l'ultimo anno non ho studiato: sono stato mandato via da scuola.

— Perché? Non studiavi volentieri?

Il podestà in classe.

Il ragazzo sorride e poi dice: — Sì, studiavo volentieri, ma non ho risposto bene al podestà.

— Racconta un po'.

— Ecco, un giorno è venuto il podestà in classe e ha cominciato a interrogare. Al figlio del falegname ha chiesto: «Come ti piace il tuo paese?».

«Vittorio?». Allora il podestà gli ha chiesto: «Lui porta questo nome?».

«E' un nome di re e imperatore Vittorio Emanuele».

— Allora rinviamo la conoscenza: gli dissi stringendogli la mano.

Fare il naturologo era solo iscritto al sindacato e alla lega antifascista e spero che lavorando bene potrà entrare nel Partito. Ho fatto il caricatore ma non ho trovato la forma chiamata il carabiniere.

Lois erico e prima di emigrare sono stato anche fucilato dentro parecchie volte.

Un racconto terribile

Incuriosito dagli altri ex-carabinieri racconto uno degli episodi più terribili della vita degli emigrati in Francia che io abbia mai sentito...

Così, come di consuetudine, in questi giorni tutta la platea dei carabinieri, indovini, fattucchi, cantori, poliziotti, da un bastone di bastone, in concorrenza con i vari barboni, per prendere le sorti dell'anno nuovo.

La società borghese avanza proiettando la sua ombra su tutto questo anno, come in altre occasioni: Capodanno. Nel dicembre del 1919, per esempio, si profittava che la terra sarebbe polverizzata nel cosmo. Nel gennaio del 1920 si proclamava la fine del mondo e altrettanto nel 1920.

Come che sia, da 383 anni a questa parte, da che, cioè, fu riconosciuto questo giorno di Capodanno come elemento universale, il mondo non ha ancora vissuto un anno felice. La pace è, oggi più che mai, la grande promessa e l'auspicio dell'umanità.

L'uomo della strada fa di tutto, credendo alle usanze più strane...

LE CONQUISTE DELLA CHIRURGIA IN U.R.S.S.

Una zampa trapiantata da un cane ad un altro

Gli animali su cui è stato eseguito l'esperimento vivono in ottima salute da tre anni - Le operazioni sui reni e sul cuore

Da molti anni l'attenzione degli studiosi, medici e biologi, di tutto il mondo è occupata da un moderno e complesso problema: il trapianto degli organi.

E' ormai universalmente noto cosa sia un trapianto: meno noto è, forse, che esistono diversi metodi per attuarlo. C'è infatti il trapianto di un organo o di una parte di esso.

Ma la soluzione di questo problema è tanto importante che numerosi scienziati francesi, tedeschi, russi, americani dedicano il loro tempo alla elaborazione ed al perfezionamento di quei metodi operatori che possano consentire, attraverso la sostituzione dei singoli organi amma-

lato con altri sani, il ripristino della funzione lesa.

Nell'Unione Sovietica, in particolare, questi studi hanno avuto un notevole sviluppo dalla scuola di Filatov, tanto che notissimi ormai sono, in tutto il mondo, il trapianto della cornea e la terapia tissutale.

Meno noti, perché tuttora in fase sperimentale e quindi non ancora applicati sull'uomo, ma non per questo di minore importanza, sono i trapianti di organi particolarmente delicati eseguiti dagli studiosi sovietici su animali da esperimento. Già, circa dieci anni fa, il prof. N. P. Sinizina aveva eseguito e portato felicemente a termine il trapianto del cuore da una rana ad un'altra rana, e, per la prima volta nel mondo, a tenere in vita per più di un anno l'animale a cui era stato sostituito l'organo.

Per recentemente un altro scienziato sovietico, il prof. Sepurga, ha praticato il trapianto di un altro organo tra i più delicati: il rene.

Le difficoltà che presenta un'operazione del genere sono forse superiori a quelle che si debbono affrontare nel trapianto del cuore.

Il rene infatti, per poter funzionare bene, ha bisogno non solo di una normale irrorazione sanguigna, fin nei suoi più minuti vassellini e capillari, ma anche di un'assoluta integrità delle sue parti componenti.

Gli scienziati tedeschi ed americani avevano tentato l'esperimento, ma gli animali di cui si erano serviti erano morti regolarmente subito dopo l'operazione. Solo l'americano Carrel era riuscito a tenere in vita per cinque mesi un cane a cui aveva sostituito un rene.

Seguendo un suo metodo particolare, lo scienziato sovietico Sepurga ha ottenuto risultati ben più brillanti. I cani da lui operati non solo vissero diversi anni ma conservarono, per tutto il periodo seguente alla operazione, una funzionalità renale perfettamente integra, cosa questa che nessuno era ancora riuscito ad ottenere.

Ma se il trapianto di un rene presenta notevoli difficoltà, difficilmente incomparabilmente più grandi sono qualora si voglia tentare il trapianto degli arti da un animale all'altro.

Per una buona rigenerazione delle estremità trapiantate occorre, infatti, la completa restaurazione dei legami nervosi, della circolazione sanguigna e linfatica, la perfetta saldatura dei muscoli, dei tendini, delle ossa e della pelle.

I pochi casi descritti, su questo argomento, dalla letteratura medica mondiale dimostrano come sino ad ora non uno degli esperimenti tentati abbia dato risultati soddisfacenti. Così i cani usati per l'esperimento da scienziati tedeschi e americani, e precisamente Maschew e Sierov, modificando i metodi di trapianto fino ad allora usati, hanno potuto ottenere risultati sorprendenti.

Secondo la loro tecnica, dopo aver staccato l'estremità posteriore di un cane, si procede al trapianto di essa unendola al punto segnato dell'arto di un altro cane mediante una lamina elastica semicilindrica di acciaccio.

Il risultato è che, dopo l'operazione, la circolazione sanguigna, la sensibilità e la mobilità erano completamente ristabilite e l'osso perfettamente saldato.

Attualmente i cani scelti da Maschew e Sierov per la delicata operazione vivono ormai da tre anni e adoperano l'arto trapiantato altrettanto bene e con la stessa completezza di funzionalità che il loro arto naturale.

Il trapianto degli organi, il più attuale dei problemi contemporanei della chirurgia, ha trovato ormai nella Unione Sovietica una soluzione pratica e presto anche gli uomini che, malamente, dovessero averne bisogno potranno vedere applicati su loro stessi quei metodi moderni che finora sono stati sperimentati solo sugli animali.

P. N. MASCHEW
P. M. SIEROV
(Da Scienza e Vita)

GIOVANNI GERMANETTO

LE PRIME A ROMA

Ataulfo Argenta

Nel pomeriggio di domenica Ataulfo Argenta — direttore attualmente capo di un'orchestra del franchese di Madrid — ha tenuto una conferenza all'Accademia di S. Cecilia.

Argenta ha pensato bene di offrirci la stagione in corso. Nella prima parte del programma, dopo l'ouverture, il ratto dal serraglio di Mozart, figuravano due novità: la suite di dramma musicale il sistema della dolcezza, del compositore romano Vieri Tosatti, ed un Concerto per chitarra e orchestra — detto di Aranjuez — di Joaquín Rodrigo, collega di Argenta.

Accolta con una chiamata all'Altare, la suite di Tosatti, tratta dall'opera rappresentata quest'anno al Teatro delle Nuove di Bergamo, si è fatta ascoltare per la piacevolezza di «Buer», la rievocazione di un'ardente e semplice naturalezza del linguaggio di cui si avvale.

Sul Concerto di Rodrigo ci riserviamo di parlare in sede di recensione del prossimo concerto di Argenta nel corso del quale, grazie alla solerzia che l'Accademia dimostra verso certi scambi culturali, ascolteremo un'altra novità di detto compositore. Per quanto riguarda la seconda parte del concerto di domenica pomeriggio conviene ricordare, a puro titolo di cronaca, un'ardente della Terza Sinfonia di Brahms.

Quando il Segretario del Partito alzo il bicchiere alle salute di Stalin, fragorosi applausi, un coro.

«Bravo», ha detto il podestà. «E tu come ti chiami?».

«Benito!», «Chi si chiama questo Benito?», «E' il duce!», «Bravissimo!», Poi ha detto a me: «Come ti chiami?».

«Giuseppe», ho risposto. «Conosci altri grandi uomini che portano questo nome?».

«Sì», ho risposto. «Sì, Stalin!», «Credo che mi vorrebbe battere... non ha chiesto il nome ad altri ed è uscito col salommo che era pallido. Poi ha fatto: «Non ti piace il mio nome?», «No, mi piace molto», ha risposto. «Ma il babbo era al confino e mi hanno mandato via da scuola».

Sorride. Giungono a noi i rintocchi della chiesa vicina che suona mezzanotte.

A Cannes non vi sono solamente grandi e lussuosi alberghi per i miliardari. Vi sono anche splendide case dove vivono i lavoratori.

E la sera del 31 dicembre 1936, a Cannes, si sono svolte le prime danze della Brianza.

Ho parlato della vita nell'URSS, ebrei anche degli operai francesi con quelli italiani: poi, a mangiare la «bagna cauda» (un sugo fatto con acciughe, olio, aglio, in cui si bagnano i peperoni, carciofi).

E' finito in uno di questi comizi. Erano i pigri. Ognuno raccontava la sua storia. Storie tristi: prigione, miseria, esilio senza documenti e quindi doppio sfruttamento.

Un uomo di 35-38 anni non parlava. Chiesi chi è? — E' uno della provincia «grande», ma non osa parlare.

Perché? Lo chiamano. Perché non sei parlante? gli chiesi sorridendo.

Sorride e poi disse: — Lei ha fatto la traduzione ordinaria da Torino a Roma nel 1923, ci erano tre carabinieri di scorta, «vero? Io ero uno di quelli».

Quando il Segretario del Partito alzo il bicchiere alle salute di Stalin, fragorosi applausi, un coro.

«Bravo», ha detto il podestà. «E tu come ti chiami?».

«Benito!», «Chi si chiama questo Benito?», «E' il duce!», «Bravissimo!», Poi ha detto a me: «Come ti chiami?».

«Giuseppe», ho risposto. «Conosci altri grandi uomini che portano questo nome?».

«Sì», ho risposto. «Sì, Stalin!», «Credo che mi vorrebbe battere... non ha chiesto il nome ad altri ed è uscito col salommo che era pallido. Poi ha fatto: «Non ti piace il mio nome?», «No, mi piace molto», ha risposto. «Ma il babbo era al confino e mi hanno mandato via da scuola».

Sorride. Giungono a noi i rintocchi della chiesa vicina che suona mezzanotte.

A Cannes non vi sono solamente grandi e lussuosi alberghi per i miliardari. Vi sono anche splendide case dove vivono i lavoratori.

E la sera del 31 dicembre 1936, a Cannes, si sono svolte le prime danze della Brianza.

Ho parlato della vita nell'URSS, ebrei anche degli operai francesi con quelli italiani: poi, a mangiare la «bagna cauda» (un sugo fatto con acciughe, olio, aglio, in cui si bagnano i peperoni, carciofi).

E' finito in uno di questi comizi. Erano i pigri. Ognuno raccontava la sua storia. Storie tristi: prigione, miseria, esilio senza documenti e quindi doppio sfruttamento.

Un uomo di 35-38 anni non parlava. Chiesi chi è? — E' uno della provincia «grande», ma non osa parlare.

Perché? Lo chiamano. Perché non sei parlante? gli chiesi sorridendo.

Sorride e poi disse: — Lei ha fatto la traduzione ordinaria da Torino a Roma nel 1923, ci erano tre carabinieri di scorta, «vero? Io ero uno di quelli».

Quando il Segretario del Partito alzo il bicchiere alle salute di Stalin, fragorosi applausi, un coro.

«Bravo», ha detto il podestà. «E tu come ti chiami?».

«Benito!», «Chi si chiama questo Benito?», «E' il duce!», «Bravissimo!», Poi ha detto a me: «Come ti chiami?».

«Giuseppe», ho risposto. «Conosci altri grandi uomini che portano questo nome?».

«Sì», ho risposto. «Sì, Stalin!», «Credo che mi vorrebbe battere... non ha chiesto il nome ad altri ed è uscito col salommo che era pallido. Poi ha fatto: «Non ti piace il mio nome?», «No, mi piace molto», ha risposto. «Ma il babbo era al confino e mi hanno mandato via da scuola».

Sorride. Giungono a noi i rintocchi della chiesa vicina che suona mezzanotte.

A Cannes non vi sono solamente grandi e lussuosi alberghi per i miliardari. Vi sono anche splendide case dove vivono i lavoratori.

E la sera del 31 dicembre 1936, a Cannes, si sono svolte le prime danze della Brianza.

Ho parlato della vita nell'URSS, ebrei anche degli operai francesi con quelli italiani: poi, a mangiare la «bagna cauda» (un sugo fatto con acciughe, olio, aglio, in cui si bagnano i peperoni, carciofi).

E' finito in uno di questi comizi. Erano i pigri. Ognuno raccontava la sua storia. Storie tristi: prigione, miseria, esilio senza documenti e quindi doppio sfruttamento.

Un uomo di 35-38 anni non parlava. Chiesi chi è? — E' uno della provincia «grande», ma non osa parlare.

Perché? Lo chiamano. Perché non sei parlante? gli chiesi sorridendo.

Sorride e poi disse: — Lei ha fatto la traduzione ordinaria da Torino a Roma nel 1923, ci erano tre carabinieri di scorta, «vero? Io ero uno di quelli».

Quando il Segretario del Partito alzo il bicchiere alle salute di Stalin, fragorosi applausi, un coro.

«Bravo», ha detto il podestà. «E tu come ti chiami?».

«Benito!», «Chi si chiama questo Benito?», «E' il duce!», «Bravissimo!», Poi ha detto a me: «Come ti chiami?».

«Giuseppe», ho risposto. «Conosci altri grandi uomini che portano questo nome?».

«Sì», ho risposto. «Sì, Stalin!», «Credo che mi vorrebbe battere... non ha chiesto il nome ad altri ed è uscito col salommo che era pallido. Poi ha fatto: «Non ti piace il mio nome?», «No, mi piace molto», ha risposto. «Ma il babbo era al confino e mi hanno mandato via da scuola».

Sorride. Giungono a noi i rintocchi della chiesa vicina che suona mezzanotte.

A Cannes non vi sono solamente grandi e lussuosi alberghi per i miliardari. Vi sono anche splendide case dove vivono i lavoratori.

E la sera del 31 dicembre 1936, a Cannes, si sono svolte le prime danze della Brianza.

Ho parlato della vita nell'URSS, ebrei anche degli operai francesi con quelli italiani: poi, a mangiare la «bagna cauda» (un sugo fatto con acciughe, olio, aglio, in cui si bagnano i peperoni, carciofi).

E' finito in uno di questi comizi. Erano i pigri. Ognuno raccontava la sua storia. Storie tristi: prigione, miseria, esilio senza documenti e quindi doppio sfruttamento.

Un uomo di 35-38 anni non parlava. Chiesi chi è? — E' uno della provincia «grande», ma non osa parlare.

Perché? Lo chiamano. Perché non sei parlante? gli chiesi sorridendo.

PER IL 1952 IL MESSAGGIO DELLA CGIL

Ecco il testo del saluto pronunciato alla radio dal compagno Di Vittorio.

Alla soglia del nuovo anno che sorge, la vostra grande organizzazione sindacale unitaria — la Confederazione Generale Italiana del Lavoro — augura a tutti voi lavoratori italiani, di ogni professione, di ogni corrente, una migliore annata, che garantisca alle vostre famiglie, alle vostre creature, a tutto il popolo nostro, maggiore benessere e tranquillità di vita.

In questo periodo di festività tradizionali, mentre le famiglie si raccolgono ed esultano insieme i più elevati sentimenti umani e la gioia di vivere, il nostro pensiero va ai fratelli che più soffrono: va ai disoccupati; va ai vecchi lavoratori ed invalidi; ai primi di pensione, ai pensionati ancora miserabili, ai giovani che si affacciano alla vita attiva e trovano tutte le porte chiuse, per cui è negata loro ogni prospettiva di lavoro fecondo e di vita serena alla quale hanno diritto. E poiché nell'anno che muore si sono abbattute sul nostro Paese le immense sciagure delle alluvioni, che hanno duramente colpito vaste popolazioni della Valle Padana, del Mezzogiorno e delle Isole, il nostro pensiero fraterno va specialmente agli alluvionati, ai quali la C.G.I.L. rinnova l'impegno di operare con tutte le sue forze perché le terre allagate siano prosciugate, perché le case distrutte o danneggiate siano ricostruite o riparate, perché tutte le opere suggerite dai tecnici al Convegno di Mantova siano subito attuate — per non privare i catastrofati delle prossime piene di primavera — affinché la vita normale venga rapidamente ripristinata nelle zone devastate e tutti i profughi possano ritornare alle loro case.

In questa occasione ci è gradito ricordare il nobile slancio di fraternità nazionale e umana dimostrata nella sciagura del popolo italiano, che si è ritrovato unito nella azione di soccorso e di assistenza ai fratelli colpiti. Questa unità popolare è stata ammirata dal mondo, per cui attestazioni tangibili di solidarietà ci sono giunte da numerosi Paesi esteri. La nave sovietica « Timiriazev », che ha compiuto appostamente una « crociera della amicizia e della pace » di Mar Nero, è tuttora nel porto di Genova, dove scarica le decine di migliaia di quintali di farina, di zucchero, di latte condensato e di grano da seminare — oltre che numerosi macchinari agricoli — offerti dai Sindacati, dalle Cooperative e dalle organizzazioni femminili dell'Unione Sovietica agli alluvionati d'Italia.

L'unità realizzata dal nostro popolo nella sciagura e la solidarietà internazionale che ha saputo mettersi, dimostrano che la propaganda di odio dei fautori di guerra non ha fondamento e che la pace si può e si deve garantire all'Italia e al mondo. In questa certezza, i lavoratori italiani, salutando il nuovo anno, riaffermano la loro volontà di unanime di salvare la pace. Soltanto nella pace è possibile aumentare gli investimenti produttivi, sviluppare l'industria e l'agricoltura, attuare le grandi opere di trasformazione fondiaria e di regolamentazione del regime delle acque, dare lavoro utile a tutti i disoccupati, promuovendo la rinascita economica e civile dell'Italia e la elevazione del tenore di vita del popolo, secondo la linea del Piano del Lavoro proposto dalla C.G.I.L.

Fra le tante amarezze dell'ora, mentre si tenta di limitare e di annullare i diritti fondamentali conquistati dai lavoratori, l'anno nuovo annuncia un fatto positivo: il testamento della C.G.I.L. avanza con tale slancio, in tutta l'Italia, da far prevedere che nel 1952 supereremo i 5 milioni di iscritti del 1951. Ciò comprova che la ferma politica d'unità sindacale e d'unità di azione di tutti i lavoratori, di cui la C.G.I.L. è fautrice, e l'azione intransigente e vigorosa che essa con-

duce in difesa del pane e dei diritti dei lavoratori, riscuotono l'unanime consenso del popolo lavoratore. Forte della vostra crescente fiducia, lavoratori italiani, la C.G.I.L. andrà sempre più avanti. E con essa avanza l'Italia.

La C.G.I.L. che conosce le vostre condizioni, sa che bisogna aumentare i salari, gli stipendi e le pensioni; che bisogna assicurare ai pubblici dipendenti retribuzioni adeguate; che bisogna impedire l'aumento dei prezzi — riducendo gli alti profitti dei monopoli industriali — per aumentare la capacità di acquisto del mercato, per stimolare l'aumento della produzione e della occupazione, per sviluppare il commercio, per tonificare l'intera economia nazionale e per migliorare le condizioni di vita del popolo.

Nel 1952, la C.G.I.L. si propone di essere sempre di più all'altezza del suo compito grave ed elevato: quello di garantire ai lavoratori di ogni professione il maggiore benessere possibile e di essere, in pari tempo, la leva più potente del progresso economico e sociale dell'Italia ed un baluardo invincibile dei diritti del lavoro, delle libertà democratiche e di quel ben superiore all'umanità che è la pace.

Buon anno, compagni ed amici lavoratori, a voi ed alle vostre famiglie!

GIUSEPPE DI VITTORIO

Acheson confessa l'insuccesso della politica aggressiva nel '51

L'ex presidente Hoover rivela che quest'anno la corruzione negli ambienti politici ha raggiunto vertici mai toccati

WASHINGTON, 31. — Un bilancio pacifico della politica estera americana nel 1951 è stato fatto dal Segretario di Stato americano Acheson nel corso di un discorso rivolto agli ex-combattenti ebrei e rediffusi, su degli avvenimenti interni che di quelli esteri. Acheson ha affermato: « Non abbiamo alcuna ragione di essere soddisfatti ». Il ministro, esaminando i vari settori della politica internazionale, ha ammesso che gli Stati Uniti « hanno perduto terreno nel Medio Oriente », non sono stati in grado di portare a termine le operazioni aggressive in Corea e hanno avuto notevoli successi in Birmania e in Indocina.

Dall'elenco stesso delle questioni, appare del tutto evidente che il ministro americano non ha rivolto affatto la propria attenzione ai problemi della pace, ma solo a quelli della guerra: il suo bilancio è e ci vuole essere un bilancio militare.

Le prospettive che Acheson, nel suo messaggio, ha indicato per il 1952, sono anch'esse prospettive di guerra. Egli ha infatti elencato i seguenti obiettivi che la coalizione bellicista dovrà raggiungere entro il 1952: 1) aumento del contingenti militari da mettere a disposizione di Eisenhower, il riarmo della Germania occidentale « in seno ad una comunità europea ».

Sulla base di questi due obiettivi bellicisti, Acheson ha affermato che il 1952 « sarà segnato dall'anno di una decisione storica per l'Europa ». Invano, in tutto il messaggio di Acheson, si potrebbe cercare un accenno alla possibilità di accordo internazionale per la soluzione dei problemi che agitano l'umanità. Il dibattito acceso nella recente conferenza di Parigi sul disarmo, l'interdizione dell'energia atomica e le elezioni in Germania, che aveva rivelato la profonda ansia dei popoli per un accordo su questi problemi, non è stato nemmeno citato da Acheson nel suo discorso, tranne sulla linea di una accentuazione della politica aggressiva degli Stati Uniti.

Nel discorso, tuttavia, è evidente il pessimismo dei dirigenti americani. « Il 1952 », dice, « sarà l'anno di una decisione storica per l'Europa ».

Fra le tante amarezze dell'ora, mentre si tenta di limitare e di annullare i diritti fondamentali conquistati dai lavoratori, l'anno nuovo annuncia un fatto positivo: il testamento della C.G.I.L. avanza con tale slancio, in tutta l'Italia, da far prevedere che nel 1952 supereremo i 5 milioni di iscritti del 1951.

Ciò comprova che la ferma politica d'unità sindacale e d'unità di azione di tutti i lavoratori, di cui la C.G.I.L. è fautrice, e l'azione intransigente e vigorosa che essa con-

duce in difesa del pane e dei diritti dei lavoratori, riscuotono l'unanime consenso del popolo lavoratore. Forte della vostra crescente fiducia, lavoratori italiani, la C.G.I.L. andrà sempre più avanti. E con essa avanza l'Italia.

La C.G.I.L. che conosce le vostre condizioni, sa che bisogna aumentare i salari, gli stipendi e le pensioni; che bisogna assicurare ai pubblici dipendenti retribuzioni adeguate; che bisogna impedire l'aumento dei prezzi — riducendo gli alti profitti dei monopoli industriali — per aumentare la capacità di acquisto del mercato, per stimolare l'aumento della produzione e della occupazione, per sviluppare il commercio, per tonificare l'intera economia nazionale e per migliorare le condizioni di vita del popolo.

Nel 1952, la C.G.I.L. si propone di essere sempre di più all'altezza del suo compito grave ed elevato: quello di garantire ai lavoratori di ogni professione il maggiore benessere possibile e di essere, in pari tempo, la leva più potente del progresso economico e sociale dell'Italia ed un baluardo invincibile dei diritti del lavoro, delle libertà democratiche e di quel ben superiore all'umanità che è la pace.

Buon anno, compagni ed amici lavoratori, a voi ed alle vostre famiglie!

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'ESERCITO EUROPEO, NON E' NATO, MA LE S.S. RIAVRANNO LE ARMI

Unanime riconoscimento a Parigi del fallimento della conferenza dei "sei,"

Un generico comunicato - Nuovo incontro a Parigi il 20 gennaio Vasti consensi alla dichiarazione di Togliatti all' "Humanité,"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — La conferenza sull'esercito europeo « si è conclusa ieri a Parigi con un fallimento quasi completo: dopo la sfrenata euforia di sabato sera, quando in assequenza alle direttive portate personalmente da Eisenhower, i ministri dei sei paesi partecipanti avevano ostentato un ottimismo sospeso, l'intera giornata di domenica è trascorsa in trattative durissime, concluse da un amaro comunicato.

Nessuno dei punti fondamentali d'accordo che si erano manifestati fra il gruppo franco-britannico e quello belga-olandese a proposito della futura coalizione militare con la partecipazione della Germania nell'ovest ha potuto

essere risolto con un accordo unanime. La struttura la composizione e le modalità di funzionamento degli organi che dovrebbero dirigere il futuro organismo militare collegio commissariale consiglio di ministri, assemblea parlamentare e corte di giustizia, sono ancora da determinare. Il bilancio comune, quello in cui dovrebbero confluire i crediti militari di ogni paese, è rimasto allo stadio di un platonico desiderio.

Nulla di fatto

Nulla di fatto, dunque: quattro giorni di trattative affannose, durante i quali i ministri sono rimasti inchiodati ai loro tavoli dalle luci del mattino alle 8.9 di sera con una sola breve interruzione, non soltanto non hanno da-

to quei risultati che gli americani esigevano ma hanno lasciato i contrasti esistenti non meno acuti di prima.

La conclusione negativa dei dibattiti, su riflette, ha un carattere finale, che ha dovuto essere rifiutato due volte perché una prima versione aveva sollevato delle grosse critiche. Essa si limita ad affermare che « nel corso della conferenza, sono stati esaminati i problemi riservati a una decisione dei ministri della conferenza degli esperti, tra cui quelli relativi alle questioni istituzionali, militari e finanziarie. I ministri hanno constatato che la costituzione di una comunità di difesa europea rappresenta una tappa verso la unificazione dell'Europa, che richiede una decisione unanime dei governi dei sei paesi ».

I ministri hanno deciso di affidare all'assemblea prevista per la comunità di difesa il compito di studiare una organizzazione europea a carattere federale o confederale, che dovrebbe subentrare al momento opportuno, all'organizzazione prevista dal trattato. A questo scopo l'assemblea della comunità di difesa formulerà nel termine di sei mesi e partire dalla entrata in vigore del trattato alcune proposte ai sei Governi che, dopo tre mesi, convocheranno una conferenza internazionale incaricata di esaminare le proposte suddette. Come si vede, nulla di più generico poteva essere stilato.

Tra coloro che sono oggi meno soddisfatti della conferenza vi è innanzitutto Eisenhower. Nessun commentario ufficiale è stato diramato per esprimere la sua irritazione, ma il generale americano ha fatto troppo sentire l'interesse che lo levava a questo particolare progetto della coalizione atlantica, perché l'insuccesso della riunione del Quai d'Orsay non assuma anche il carattere di un smacco personale.

De Gasperi toccato

Particolarmente toccato dal fallimento di De Gasperi è interessato al progetto sia perché esso rende possibile nell'immediato il riarmo tedesco, sia perché, come ha sottolineato Togliatti, esso sarebbe un mezzo per imporre all'Europa occidentale la politica di un blocco di forze clericali, il presidente del consiglio italiano si era prestato, all'inizio, al ruolo di intermediario fra Eisenhower e la conferenza. Egli aveva compiuto un notevole sforzo di propaganda per far presentare sulla stampa ogni risultato del sei come un successo personale. Sabato sera, quando dal Quai d'Orsay, De Gasperi è partito, il suo volto era quello che si è più confidato con i giornali aveva detto: « A Strasburgo mi toccò battere i pugni sul tavolo qui tutto va molto meglio ».

Ieri sera, invece, egli ha fatto « in tempo a precipitarsi in automobile e a correre alla stazione, dove il treno per Roma stava per partire: l'orario delle ferrovie ha già esteso l'imbarazzo di De Gasperi alla stampa interna e internazionale le ragioni del suo ottimismo di 24 ore prima. La sua soddisfazione data da De Gasperi, consiste nell'assicurare che la futura assemblea parlamentare potrà elaborare alcune proposte istituzionali di una federazione o confederazione fra i sei Stati.

Il cancelliere tedesco Adenauer è partito invece da Parigi meno soddisfatto: egli è riuscito a far ammettere il principio in base al quale anch'egli potrà avere delle forze militari al di fuori del protetto pool, se gli altri stati partecipanti saranno autorizzati a fare: egli si è visto d'ordine da De

Altre navi affondano per la bufera nell'Atlantico

Decine di morti e ingenti danni sulle coste dell'Inghilterra e della Francia

LONDRA, 31. — La tempesta di eccezionale violenza che da tre giorni flagella le coste britanniche, e investe tutte le coste atlantiche europee continua con la stessa intensità, attenuata soltanto in alcuni settori. Come è stato annunciato il transatlantico « Queen Mary » attraccato a Southampton e a bordo del quale trovosi il Primo Ministro Churchill, Eden e il suo seguito non partirà per New York fino a mezzogiorno di oggi, a causa dell'avaria toccata alla ancora.

Oltre all'intero equipaggio della « Queen Mary », si debbono deplorare numerose vittime. Si è sempre senza notizie del 9 naufraghi della nave norvegese « Oesthav », dei quali i battelli di salvataggio sono alla ricerca. (Come noto, la nave si è spezzata in due e il piroscafo svedese « Gunv » ha raccolto soltanto 134 uomini che erano a prua).

Si calcolano in una decina i morti fra i 40 membri dell'equipaggio ed i 9 passeggeri della nave da carico americana « Elmer », colpita dalla tempesta 300 miglia a sud-ovest dell'Irlanda. Gli altri sono stati raccolti da due navi, ad eccezione del capitano, Cairns, il quale si è rifiutato assolutamente di lasciare il piroscafo di chiedendosi fiducioso di poter uscire salvo dalla burrasca.

Candidato del Fronte al Parlamento indiano

DELHI, 31. — Il Fronte unito di sinistra ha ottenuto una nuova vittoria nelle elezioni indiane. Il suo candidato Parameswar Nair ha sconfitto il suo avversario Narayan Pillai, ex primo ministro dello Stato di Travancore-Cochin, ed è stato eletto al Parlamento indiano. Il candidato del Fronte Ravindran è l'indipendente Moid, pure appoggiato dal Fronte, sono stati eletti membri dell'Assemblea legislativa di Travancore-Cochin.

Churchill partito per gli Stati Uniti

SOUTHAMPTON, 31. — Il transatlantico « Queen Mary » con a bordo il Primo Ministro Churchill ha salpato oggi per gli Stati Uniti con i primi di ritardo già previsto. La nave ha preso il mare alle 12.38. La « Queen Mary » che ha a bordo 1104 passeggeri doveva salpare venerdì.

PIETRO INGRAD - Direttore
Sergio Scuderi - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

La tempesta continua a causare danni ingenti lungo le coste britanniche dove numerose case sono state sconvolte, muri abbattuti e baracamenti distrutti. Numerose pure sono le imbarcazioni danneggiate, mentre tutte le navi si sono rifugiate nei porti. I servizi aerei continentali sono stati ritardati o ridotti.

Ovunque la tempesta ha semina-

Il capo della Chiesa evangelica attacca il riarmo della Germania

Heinemann afferma che l'unificazione è possibile solo se la Germania si stacca dal blocco atlantico

BERLINO, 31. — In un articolo pubblicato dalla « Aachener Nachrichten », il dott. H. Heinemann, capo della Chiesa evangelica tedesca ed ex ministro degli Interni di Bonn, chiede la cessazione della rimilitarizzazione della Germania occidentale e l'unificazione del Paese.

« Il popolo tedesco », egli scrive, « si oppone al riarmo, ed è fatale il fatto che questo sentimento venga ignorato dal governo di Bonn. Di conseguenza, la formazione dell'esercito della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione ».

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.

Compiuto il lavoro di Viano, si guadagnava la superficie e agenzia guardava ai bordi della base di partenza. Il generale coprì di ottone, dondolo sul fondo dell'imbarcazione tenendo poi di accavallare i bordi. Un brutto momento con-

Il riarmo della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe essere considerata come una violazione della Costituzione.

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e l'adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere l'unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale », conclude Heinemann, « e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un'atroce morte ha incontrato un palombaro che si vocava per conto dei Melandotti Padani: era stato ucciso da un cinghiale di montagna. Il cinghiale, di nome Antonio, è stato ucciso da un cinghiale di montagna.